

Agenzie, il contratto a tempo indeterminato più stabile di tutti gli altri

Somministrazione. Secondo i dati **Assolavoro**, nell'arco di un anno, l'85% di addetti mantiene lo stesso contratto e il 10% rientra con accordi stabili

LA QUOTA
A luglio i tempi indeterminati erano 141mila, pari al 27,5% degli occupati tramite agenzia

IL RUOLO
Il presidente Baroni: «Tendenza forte a stabilizzare i talenti. Sulle politiche attive serve un cambio di passo»

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Contratti a tempo indeterminato in somministrazione si confermano contratti stabili, vale a dire garantiscono, meglio di qualsiasi altra forma contrattuale, inclusi i classici tempi indeterminati, la permanenza del lavoratore nel mercato del lavoro sempre con un rapporto stabile. Secondo gli ultimi dati elaborati dall'Osservatorio **Assolavoro** Datalab, in un orizzonte temporale di 12 mesi, risultano aver cessato un contratto a tempo indeterminato in somministrazione circa 18.300 occupati su un bacino medio di 120mila persone assunte con questa tipologia contrattuale (stiamo parlando quindi di un turn over intorno al 15% dei somministrati a tempo indeterminato). Ebbene, delle 18.300 uscite oltre il 70% ha ripreso nell'anno un'attività a tempo indeterminato (nella stragrande maggioranza dei casi alle dipendenze presso un'azienda, quindi fuori dalla somministrazione). Il 27% è rientrato invece al lavoro con altre forme, e solo il rimanente 3% non lavora più alle dipendenze (in quanto disoccupato, inattivo, autonomo). In pratica dei 18.300 che hanno lasciato un contratto a tempo indeterminato nella somministrazione 12.600 sono rientrati nel mercato del lavoro sempre con un contratto stabile. Fatto 100 a inizio anno il numero di occupati in somministrazione a tempo indeterminato, a fine anno, 85 permangono nel mer-

cato del lavoro in somministrazione con lo stesso contratto a tempo indeterminato, 10 hanno concluso il contratto a tempo indeterminato in somministrazione e sono rientrati nell'occupazione sempre a tempo indeterminato (in somministrazione o meno), 4 concludono il contratto stabile e rientrano a termine, e solo 1 non rientra alle dipendenze.

Si tratta di dati significativi e che fanno ancora meglio dei "classici" contratti a tempo indeterminato. Sempre prendendo a riferimento i dati Inps (flusso Unilav) il 53,4% dei lavoratori a tempo indeterminato che cessano, rientrano entro 90 giorni con un nuovo contratto a tempo indeterminato direttamente subordinato. A questo dato si deve aggiungere una quota minima (0,2%) di rientri tramite un contratto di somministrazione in staff leasing. In tutto quindi la quota totale di rientri da un tempo indeterminato standard ad un contratto a tempo indeterminato (compresa la somministrazione) è pari al 53,6%. Siamo quindi circa 17 punti sotto il 70,4% di rientri con contratto a tempo indeterminato di coloro che escono dalla somministrazione a tempo indeterminato (sia in staff leasing sia con missioni ripetute).

«Il mondo del lavoro è attraversato da mutamenti veloci e profondi che pongono sempre di più al centro la persona e la sua professionalità - ha detto **Francesco Baroni**, presidente di **Assolavoro** -. Le Agenzie per il Lavoro già da tempo hanno percepito questa

nuova tendenza e puntano a stabilizzare i talenti (sempre di più), tanto che oggi un lavoratore tramite Agenzia su quattro ha un contratto a tempo indeterminato. È necessario un netto cambio di passo sulle politiche attive, in questo momento il portale Siisl, il coordinamento delle regioni e il coinvolgimento concreto delle Agenzie private evidenzia diverse criticità che vanno superate».

Del resto la somministrazione si conferma in buona salute: a luglio gli occupati a tempo indeterminato hanno raggiunto 141mila unità (rappresentano il 27,5% degli occupati tramite Agenzia). Nel 2022 il volume è passato dai 111mila occupati di gennaio 2022 agli oltre 132mila di dicembre 2022 (+19,9% sull'anno). La retribuzione media oraria lorda nel 2022 è stata pari a 14 euro orari con una retribuzione media mensile lorda di 1.958 euro (comprensiva di tutti gli elementi retributivi al lordo delle ritenute fiscali e di quelle previdenziali a carico dei dipendenti) equivalente ad uno stipendio netto medio di oltre 1.300 euro. Le ore lavorate medie 2022 e 2023 sono state pari a 141 ore mese equivalenti, in termini di giornate mese Full Time lavorate pari a 17,6 (un valore quasi uguale a quello di riferimento nel mercato del lavoro, pari a 220 giornate lavorate annue, equivalenti a 18 giornate mensili retribuite).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

LA RETRIBUZIONE

Nel 2022 il salario medio orario lordo dei lavoratori in somministrazione a tempo indeterminato è stato 14 euro, con un mensile lordo di 1.958 euro



IL PORTALE SIISL

Per il presidente di **Assolavoro** **Francesco Baroni** (nella foto) il portale Siisl evidenzia diverse criticità che vanno superate



Superficie 24 %